



■ **MEZZOGIORNO** Imprese deluse dal credito di imposta “Zes, una doccia fredda” Assedio al ministro Fitto *Questa mattina informativa urgente del Ministro per il Sud alla Camera. Pittella: “Ora rintracci ulteriori risorse per coprire la quota di credito”*

Il ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto terrà questa mattina alla Camera dei Deputati un'informativa urgente sulla Zes unica per il Mezzogiorno. È infatti troppo grande la protesta che monta in tutto il Mezzogiorno. Secondo le attese avrebbe dovuto essere del 50, 60%: ora invece la percentuale da applicare per determinare l'ammontare del credito di imposta Zes spettante alle imprese che ne hanno fatto domanda per gli investimenti effettuati nel territorio della Zes Unica, sembra essere davvero molto minore.

Il presidente del Consiglio Regionale della Basilicata Marcello Pittella (che è anche responsabile per il Mezzogiorno di Azione) in una nota si rivolge direttamente al ministro Fitto chiedendogli espressamente di «rintracciare ulteriori risorse per coprire la quota di credito d'imposta per gli investimenti nella Zes Unica per il Sud, inizialmente prevista a circa il 60% ed ora drasticamente ridotta a circa il 10%, come comunicato dalla Agenzia delle Entrate. Quello che doveva essere un vantaggio per le imprese meridionali è diventata una doccia fredda e, nei casi in cui gli investimenti siano già stati in buona parte effet-

tuati, un vero e proprio boomerang di cui il nostro tessuto imprenditoriale non sentiva il bisogno». Inoltre «in attesa che vengano rintracciate risorse a copertura della forbice prodotta, dice Pittella, - chiedo al ministro di prorogare di un tempo congruo la data del 15 novembre, entro la quale le imprese avrebbero dovuto compiere gli investimenti. Sono certo che il Ministro comprenderà che c'è bisogno di certezze e che questa è un'occasione che il Sud non può sprecare».

In realtà ieri il ministro Raffaele Fitto è tornato ieri a ribadire gli step che lo hanno portato a chiedere un'attenta verifica delle domande trasmesse da parte delle imprese per il credito d'imposta Zes al direttore dell'Agenzia delle

Entrate, «che ha risposto solo oggi e solo dopo la mia sollecitazione, ma nel frattempo aveva già adottato, senza alcun preventivo confronto, il provvedimento che fissa a circa il 17% l'entità dell'aiuto concesso». Una misura che a quanto pare stupisce lo stesso ministro.

«Un provvedimento che - sotto linea Fitto, - non condivido, lo ritengo sbagliato. Il termine entro il quale adottare quel provvedimento era un termine meramente ordinatorio, non perentorio, e la





mia lettera dello scorso 17 luglio poneva esattamente queste questioni.

Dobbiamo oggi evidenziare il successo della misura: una grande partecipazione che conferma l'attenzione per il Sud, del Governo e delle imprese». E poi, ancora: «In data 17 luglio ho richiesto al Direttore dell'Agenzia delle Entrate i dati sulle domande pervenute da parte delle imprese per svolgere tali valutazioni. - spiega Fitto - In base ai dati acquisiti solo oggi, su 9,4 miliardi di euro di domande da parte delle imprese, ci sono 167 milioni di euro di investimenti già realizzati, fatturati e certificati, 83 milioni di euro di investimenti realizzati, non fatturabili e certificati, mentre i restanti 9,2 miliardi di euro corrispondono a investimenti non realizzati o non fatturati o non certificati. È evidente che ci troviamo di fronte a un dato che dovrà essere attentamente verificato da parte del Governo, anche per valutare l'eventuale necessità di ulteriori coperture finanziarie. Ma è altrettanto evidente l'enorme interesse sollevato dalla misura, che alla luce di questi dati, se confermati, si rivela un grande successo, con oltre 9 miliardi di euro di

investimenti incentivabili nel Mezzogiorno» sottolinea. «Le domande presentate sono significativamente maggiori di quelle registrate in passato, e pari quasi a quattro volte il dato del 2023».

Ma nel Mezzogiorno non tutti guardano al bicchiere mezzo pieno. La Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata (CONFIMI), per esempio, attacca frontalmente il risultato acquisito: «La riduzione drastica non rende giustizia agli investimenti delle imprese. Rilancio del mezzogiorno a rischio». Nicola Fontanarosa, Vicepresidente di Confimi Industria con delega al Mezzogiorno, interviene dicendo che «ci rammarica apprendere dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate che il

credito d'imposta per le imprese che hanno effettuato investimenti per l'acquisizione di beni strumentali destinati a impianti operanti nella Zes unica del Mezzogiorno sia stato drasticamente ridotto al 17% rispetto all'ipotesi ipotizzata 50/60%. Una vera doccia fred-

da». Ma non solo. Per Fontanarosa «Il Ministro Fitto ha dialogato per mesi con le associazioni e le volontà del Governo di rilanciare il Mezzogiorno sembravano ben definite, per questo siamo amareggiati. Non capiamo il cambio di direzione», sottolinea. «Il conto che fa l'Agenzia delle Entrate è pura matematica- fa presente Fontanarosa volendo sottolineare la bontà della progettualità, e scende nel dettaglio spiegando che «il totale dei bonus richiesti tramite le domande correttamente presentate è di circa 9 mila milioni e mezzo e le risorse disponibili sono 1.670 milioni di euro, la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile da ciascun beneficiario è pari al 17,6668% dell'importo del credito richiesto. E' evidente che il problema è l'insufficiente dotazione

di risorse finanziarie. Non capiamo però il disegno del Governo per il Mezzogiorno. Sono previste altre risorse o misure a sostegno? L'investimento annunciato è solo slittato in avanti? Sembrano quesiti aperti - e chiude il Vicepresidente di Confimi Industria con delega al Mezzogiorno - ma le imprese per stare sul mercato hanno bisogno di programmare e di conoscere con certezza le intenzioni del Paese».

Molto più severo il giudizio del senatore Mario Turco (M5S): «L'Agenzia delle Entrate ha diramato un provvedimento con cui determina la percentuale del credito d'imposta nella Zes unica al 17,6668%, quando questa avrebbe dovuto essere almeno due volte e mezzo superiore. In altre parole, tale atto rappresenta un danno incredibile per tutte le imprese che hanno deciso di investire a Sud dal primo gennaio 2024 al 15





novembre 2024, nell'ambito dell'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive situate nella Zes unica. A fronte di 9,5 miliardi di euro di bonus richiesti, vi sono soltanto 1,7 miliardi di euro disponibili: ciò certifica l'ennesimo fallimento del Governo Meloni». Turco infine ricorda che «sin dall'inizio denunciavamo le nostre perplessità in merito alla creazione della Zes unica, ed oggi le conseguenze sono note a tutti: con Urso e Fitto il Mezzogiorno è destinato a scomparire giorno dopo giorno. Quest'ennesimo taglio alle risorse destinate al Sud è la degna prosecuzione del perverso disegno politico propugnato dal Governo più divisivo di sempre, che sta dimostrando di voler affossare le Regioni meridionali con l'attuazione dell'autonomia differenziata. Dietro alle promesse dei due ministri c'è, ancora una volta, il nulla, e si sta perdendo l'occasione di sfruttare i crediti d'imposta per rilanciare il tessuto economico e produttivo del Sud».

«Le delusioni e le proteste che si levano dal mondo delle imprese in relazione all'esiguità degli importi attesi per la ZES UNICA erano ampiamente attese. A nulla serve scaricare le responsabilità sull'agenzia delle entrate, la quale si è limitata ad applicare la regola di dividere l'importo finanziato per la platea.

Le richieste sono state per 9,4 miliardi, quindi i richiedenti riceveranno al massimo un contributo pari al 17,6% di quanto richiesto e documentato. Una ZES UNICA avrebbe meritato ben altri importi da parte del Governo. Senza dimenticare che, come più volte sottolineato in Parlamento dal PD, dare poco a tutti non aiuta certo il Sud. Serviva semmai una Zes differenziata per incentivare gli investimenti nei territori più disagiati del Sud», ha detto Antonio Nicita, vice presidente del gruppo Pd in Senato. Oggi l'formativa urgente di Fitto in Senato servirà a chiarire quali mar-

gini ci sono ancora.



Marcello Pittella



Il ministro non vede nero ed oggi riferirà alla Camera

